

L'analisi di Confcommercio: a ogni famiglia servono 4.830 euro per la casa e 1.721 euro per pagare bollette e benzina

Le spese fisse si mangiano il 42% dei guadagni

DI ANNA DI ROCCO

Dalla casa alle visite mediche fino alle bollette e alla benzina per l'auto. Tutte spese di cui non si può fare a meno e che, secondo **Confcommercio**, pesano per 9.099 euro per le famiglie italiane nel 2024. Su un bilancio di 21.778 euro, significa che la quota si attesta al 41,8%, in moderato calo dal 42,2% dell'anno precedente ma ancora lontano dai 40,6% del 2019. A fare da padrona tra le «spese obbligate» è la voce dell'abitazione (4.830 euro all'anno), al cui interno un peso rilevante arriva dall'aggregato energia, gas e carburanti per un totale di 1.721 euro. Ad amplificare la dimensione e, di conseguenza, il peso delle spese è anche la dinamica dei prezzi, che mostra una notevole difformità rispetto a quella degli altri beni e servizi: tra il 1995 e il 2024, in-

fatti, l'indice di prezzo degli obbligati (+122,7%) è cresciuto più del doppio rispetto a quello dei beni commercializzabili (+55,6%), dinamica influenzata anche da un deficit di concorrenza tra le imprese fornitrici di beni e servizi da pagare. Il messaggio chiaro che emerge dalle elaborazioni è che a causa di prezzi fortemente crescenti e di quantità che si riducono meno che proporzionalmente, l'aggregato delle spese fisse occupa quote crescenti del bilancio familiare. E, secondo le stime, non sembra si ritornerà al 40,6% del 2019. Dallo scenario delineato dalla **Confcommercio** permangono ancora problemi di offerta. In particolare, di concorrenza tra imprese che offrono beni e servizi che fanno parte dell'aggrega-

to dei consumi obbligati. Le dinamiche di lungo termine sono inequivocabili: pure al netto di importanti fenome-

ni sociali e demografici – famiglie più piccole, crescita dei metri quadrati di abitazione disponibili pro capite – resta il fatto che il deflatore degli obbligati in trent'anni è cresciuto molto più del doppio di quanto sia aumentato l'indice di prezzo per i beni commercializzabili.

Sul benessere economico questo fenomeno ha avuto certamente un impatto significativo e ha ridotto, in alcuni casi, la libertà di scelta sui consumi. «Per sostenere i consumi occorre confermare l'accorpamento delle aliquote Irpef e ridurre progressivamente, e in modo strutturale, il carico fiscale», ha commentato il presidente di **Confcommercio**, Carlo Sangalli. (riproduzione riservata)

